

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDÌ 18 Sett. 1848

ANNO I. — NUMERO 133.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tremesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 18 SETTEMBRE

Il mondo non manca di messi. Ve ne sono in tutti in tutti i paesi, di tutte le qualità.

Marc' Arati è il messo più conosciuto che ci sia.

Non so chi l'abbia spedito in Russia,

« in quel settentrional vedovo sito »

(e qui Dante col vedovo voleva intendere vedovo di Statuto), ma so che c'è andato; e la seguente scena sarebbe accaduta tra lui

« e quello 'mperator che lassù regna »

come dice l'onorevole preopinante :

Il messo ha cominciato così :

— Signor del mondo, a te che manca?

— Italia.

— L'avrai se ad altra tu la togli.

— Intera

L'avria se tanti malintenzionati

Non fossero laggiù.

— Puoi contentarti

Della pinacoteca di Milano.

— Gli avanzi di Radetzky a me proponi?

— Signor padona, io dir volea ...

Taccheta,

E parla.

Italia aspetta solo un po' di Russo.

Prendi il genere tuo, ed in sua mano

Lo scettro di Milan o or tu consegna.

— E Venezia?

Sia libera.

Parola

Alla Crusca di Russia è questa ignota.

— Ah! il sollo.

— Sallo? e sassi anche al Sebeto.

— E ver sassi colà più che non vuoi.

Scegliesti?

Illo scelto.

— E che?

— Milan.

— L'avrai.

— Ma Milano per or, fa ch'io cominci

A calzar lo stival; tutto vedrai.

Un dì fino al calcagno al russo piede

Ed Italia sarà vera cosacca.

Ma di ciò non far motto. Alta giocata

D'alto silenzio è figlia. A me l'Italia,

A te, se il taci, salverai la testa.

I BUOI.

Vi par ridicolo questo titolo? è vero. Ma è meno ridicolo su d'una colonna dell'Arlecchino che per argomento principale d'un'assemblea nazionale imponente ed immensa come quella di Francoforte. Sissignore, alla dieta si è parlato dei buoi, e quel che è peggio, c'entriamo noi in quest'affar dei buoi — Povera Italia! C'è stato un deputato, un certo Schoumer che ha avuta la fronte di far questo paragone; e vi assicuro che è storico. Ha detto così:

» I Tiroli sono due, uno chiamato abusivamente Tirolo italiano, l'altro detto con molta proprietà di linguaggio Tirolo tedesco. Ora domando io, perchè non chiamarli tutti e due tedeschi, dopo averli fatti tutti e due nostri? Vedete i buoi. Tutti e due pacificamente arano la terra sotto uno stesso giogo; or fate per un momento che il giogo sia diverso, uno arerà in un senso, l'altro in un altro. È chiaro. I due buoi sono i due Tiroli. Il nostro giogo sarà dolce, la terra sarà la Germania. Aggioghamoli insieme, ed essi feconderanno le nostre terre ».

Quest'argomento dei buoi, benchè non sia dilemma, pure può dirsi a buon dritto un argomento cornuto. Questo Schoumer o è un bifolco, voglio dir un contadino, e ciò per la ragione che ognuno si serve del suo linguaggio più familiare, ed allora il Tirolo italiano gli perdona il paragone, perchè è permesso a lui di sognar quest'altro aggiogamento. Sogna il guerrier lo schiere, lo selve il cacciatore, e quel lavorator l'aratro e i buoi — E sta bene. O è dei mille ed un professore d'università, elevati oggi e membri dell'assemblea nazionale Germanica, e questo professore ha preso il suo paragone nelle Georgiche di Virgilio; ed anche sta bene. Egli s'è appoggiato a quel passo: *sic vos non vobis fertis aratra boves*, ed anche sta bene; ma non sta bene chiamar buoi i tirolesi italiani. I buoi per lo più sono figliuoli delle vacche; or dir dall'alto della tribuna, che un tirolese è il figliuol d'una vacca è cosa che il presidente non dovrebbe permettere; dovrebbe subito chiamar all'ordine il deputato ineducato.

È vero che Dante dice

- » Di pari come buoi che vanno a giogo
- » N'andava io con quell'anima carca.

Ma Dante se lo diceva a se stesso, ed era il padrone. Non credo che il fiero ghibellino avrebbe avuta la pazienza di sentirsi dir da un altro, figliuol delle vacche, senza mandar prima all'altro mondo l'insolente, e poi per far la vendetta più completa metterla nell'inferno sotto la pace bollente tra Malebranchio e Caccianimico.

Mi assicurano che i tirolesi italiani per dimostrare al deputato che non sono buoi ma uomini, si divertiranno per giro uno alla volta a spianar su di lui le loro carabine tirolesi, che non sbagliano tanto facilmente; e gli manderanno in risposta all'argomento cornuto, un altro argomento che logicamente può chiamarsi *ad hominem*.

LA SOCIETÀ DE' VAPORI.

La Società de' Vapori aveva sei figli ossia il Vesuvio, il Capri, l'Ercolano, il Mongibello, la Maria-Cristina e il Giglio delle Onde. La storia di questi vapori è un poco lunga. Essi stettero quieti sino al 15 maggio, e con la caduta di Troia a morire incominciò la madre de' sei figli, intendo dire la società de' sei vapori. Il sistema de' coadjutori aveva così invaso i cervelli ministeriali, che un bel mattino il ministero fece la santafede su' vapori, e li mise per coadjutori alla flotta senza però dar loro i centesimi.

Il Vesuvio capitò nelle mani de' Siciliani ed ha combattuto per la causa dell'indipendenza della Sicilia. Il Mongibello fu comprato dal governo sardo ed ora sta nell'Adriatico per combattere per la causa dell'indipendenza italiana, e il Giglio delle onde nell'epoca in cui i gigli non fiorivano troppo in terra se ne tornò in Inghilterra. Restavano la Maria-Cristina, il Capri e l'Ercolano e questi li ha presi il governo e stan combattendo per la causa della dipendenza della Sicilia.

Molti dicono che questo atto del governo sia incostituzionale, io per me dico di no — La costituzione garantisce la proprietà de' cittadini in terra e non in mare, dunque il governo ha fatto bene a pigliarsoli. E poi, chi vi dice che il governo non farà un contratto? Il contratto sarà steso dopo che i vapori han fatto il loro ufficio ossia quello di danneggiare e di essere danneggiati. Si potette per la causa italiana prima mandare le truppe in Lombardia e poi far la lega (che per parentesi non si fece) e non può ora anche il governo prima far bruciare, danneggiare etc. etc. i vapori della società e poi fare il contratto (che per parentesi non si farà). Questa è la storia dei vapori. Il Vesuvio poi, (vedi l'organo di sabato) è stato dal Comandante del Roberto cambiato da vapore in uomo. Esso è diventato un Louis Blanc, un Caussidière, un sovversivo de' tempi di Troia, e perciò il governo si deve assicurare della sua persona. Io per me fo il solito mio argomento cornuto.

Il Vesuvio o è uomo o è una macchina senza ragione, ossia un vapore. Se è uomo perchè non si giudica e non si manda alla vicaria? se è vapore ossia macchina senza ragione perchè il governo gli addebita tanti misfatti? In conse-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO. 9.

7.

Non c'è che far, bisogna aver pazienza
 Ci fanno spiar dalla paura
 Di star cheto abbia ognun la compiacenza,
 Altrimenti la vita è mal sicura.
 Meglio è fuggir dei tristi la frequenza
 E star fra le domestiche sue mura;

Si lasci omai passar questa bufera
 Che da più tempo l'orizzonte annera.

8.

Passerà, passerà, non ci pensate,
 Tornerà tutto all'ordine primiero;
 Le feste non saran più avvelenate
 Da quello del timor brutto pensiero;
 Saran folle le cose minacciate,
 Nessun dei tanti danni sarà vero,
 Spariran tutti quanti piano piano...
 Solo vi resterà quel fatal piano!



St. O. Chibicotta modernof

guenza de' quali l'organo fa il seguente raziocinio: Considerando che il Vesuvio ha sconvolto la Sicilia come Ruggiero Settimo, ha rivoltate le Calabrie come Mileto, ha fatto delle missioni diplomatiche come Serra-di-Falco, essendo caduto nelle mani de' nostri è nostro, e mettiamo un velo su' legittimi padroni, perchè il Comandante del Roberto ci ha assicurato che il Vesuvio non è un vapore ma un uomo, ed un uomo malintenzionato e sovversivo.

La società de' Vapori non può essere attaccata di sovversiva. Essa ha battezzato i suoi vapori con nomi pacifici spontanei.

Il Vesuvio è un nome tale, perchè il Vulcano Vesuvio spesso spesso sul suo cappello caccia la coccarda rossa, e qualche volta si cinge anche di sciarpa rossa. Il Capri è anche un nome regolare perchè era un' isola sempre ben veduta anche da qualche antico imperatore romano. L' Ercolano porta il nome del paese dei Regii Scavi. Il Giglio delle onde ha un nome più regio degli altri. I gigli sapete che sono regii. Il solo Mongibello aveva un nome un poco sovversivo e l'Amministrazione lo vendette subito alla Spada d'Italia per non comprometersi. Il povero Vesuvio fu il figlio travolto. Ma il tribunale dovrà decidere per vedere a chi appartiene il Vesuvio, e per istabilire se esso è uomo o vapore. Se è uomo e allora sarà consegnato al governo che lo manderà all'ergastolo; se poi si vedrà che il Vesuvio è Vapore, allora il Tribunale condannerà il governo a danni spese e interessi ed alla restituzione dell'ingenero.

RIVISTA MONETARIA.

Carlo Alberto intraprese la Guerra Italiana nella speranza di empirsi il suo cassetto di corone e ducati. È vero che fra le corone che sono di argento come sapete, ci avrebbe potuto esser mischiata qualche corona di ferro. Ma ciò non importava. Il poveretto però non è riuscito nel suo intento. Vi pare mo? Solo Pio IX è veramente proprietario di tre corone.

I Milanesi che credevano trovare se non altro almeno uno scudo nell'armata di Carlo Alberto; non ci trovarono neppure tre cavalli.

I francesi una volta faceano uso di Luigi vecchi, pote immaginare; dopo non molto fecero cattiva riuscita; e furono surrogati dai Napoleoni (moneta italiana). I figli di Albione a cui il Napoleone faceva gola tanto dissero che lo mandarono all'isola. Sicchè i Galli furono costretti di tornare un'altra volta ai Luigi, dai Luigi passarono a' Carli e da' Carli a' Filippi, tanto che per disperazione an dovuto ricorrere alla cosa pubblica; ossia alla repubblica, talchè i Napoleoni, i Luigi, i Filippi ec. monete da 20 franchi si chiamano ora repubbliche.

La moneta che corre più in Austria è il Francesco — Questa moneta era in uso col ducato a Modena; quando surse il papetto (moneta romagnuola). I Modanesi senza saper di creanza gridarono abbasso il Francesco e viva il papetto — Adesso che il Francesco è tornato in gran moda, i poverini an dovuto lasciare il papetto in abbandono.

Radetzki è nemico giurato dei franchi, come de' corpi franchi. L'Italia volea fargliene complimento giorni sono; ma le fu risposto dallo stesso — mi non voler franchi, niente franchi; mi voler Bavere, e Francesconi.

I Veneziani anno lasciata la sovrana vecchia Austriaca perchè moneta troppo pesante; ed anno adottate le nostre tre grana col terrettino.

Il ministero Napolitano vuole tirarsi Sicilia ad oncia ad oncia.

Però le lire del ministero hanno prodotto quasi lo stesso effetto della lira d'Orfeo.

Orfeo fabbricava città come per incanto; il ministero le sfabbrica anche come per incanto.

Il certo però si è che à dato bando una volta alle così dette pubbliche; monete veramente di cattivo conio.

I DUE UKASE

L'Imperatore nello stesso giorno ha fatto due ukase. Sapete che cosa sono gli ukase? adesso ve lo dico io.

Un ukase è precisamente quello che noi chiamiamo una legge, con la diversità però che una legge fra noi per essere legge deve essere stata approvata dei tre poteri, da quello esecutivo, dalla camera dei pari e dalla camera dei deputati. Questo lo dice pure lo statuto, e per questo ve lo dico io perchè io parlo sempre con lo statuto in mano. Da che ci è la costituzione dunque noi così facciamo le leggi, ma in Russia il caso è diverso, in Russia lo Czar si ride dei pari e dei deputati, piglia l'ukase e lo promulga senza dar conto a nessuno perchè lo Czar è un grande appassionato della libertà individuale, la quale, essendo egli il primo personaggio dell'impero, deve cominciare da lui che perciò fa quel che vuole. La ragione facendo dunque uso di questa libertà individuale, l'imperatore ha fatto due ukase nello stesso giorno: con uno ha riconosciuto la repubblica Francese e con l'altro han spedito a Radetzky un gran cordone.

Intanto i liberali che vogliono scoprire il perchè di ogni cosa pretendono di avere scoperto la vera cagione che ha spinto il Sovrano dei russi a fare nell'istesso giorno quei due ukase e dicono che ha spedito il gran cordone a Radetzky per onorare le sue campagne d'Italia ed ha riconosciuto la repubblica Francese perchè si voglia compiacere di stringere ella stessa con le sue mani al collo di Radetzky il cordone che gli ha inviato.

PIACENZA

Ora che sono in moda gl' interventi ne accadono di tutte le specie. I tedeschi che stanno a Piacenza (i quali non sono andati ivi che ristabilirvi l'ordine giacchè i piacentini avevano disordinato gli antichi ordini del Duca, per volersi fondere assolutamente con la spada) i tedeschi dunque che stanno a Piacenza hanno cominciato a combattere contro l'intervento, il quale per ora non è altro che un tifo maligno che sta facendo a Piacenza quello che i piemontesi facevano loro provare a Goito. Il tifo dunque senza tener conto della nota dello Czar è intervenuto negli affari d'Italia, e in questo primo scontro son morti 100 croati, e mille e cinquecento son rimasti fuori combattimento. Dicono che la dieta saputa la cosa ha dato pieni poteri al signor Vicario il quale ha ordinata una leva in massa di tutti i medici e farmacisti tedeschi per marciare contro l'intervento in Italia.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.